

Indice

6	Non-pedigreed architecture <i>Francesco Dal Co</i>	23	Un atlante aperto
		69	Risonanze. Elementarismo moderno applicato <i>Architetture di TAMassociati</i>
9	Connessioni di scambi tra radicamento e innovazione		
20	Radici. Elementarismo moderno	124	Verso una nuova, elementare utopia

*Progetto realizzato con il supporto di
CASALGRANDE PADANA*

© Francesco Dal Co, per il suo testo
© Francesca Serrazanetti, per i testi

© 2022 Electa S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati

www.electa.it

Non-pedigreed architecture

Francesco Dal Co

In architettura la forma non può essere aggiunta: la sua ragione consiste nel manifestare l'utilità di quanto si costruisce. Giuseppe Pagano, ricordano insistentemente anche le pagine di questo libro, aggiunse precocemente la sua voce a quelle dei non pochi architetti che nel secolo scorso avevano avvertito che le caratteristiche fondanti, anche dal punto di vista squisitamente formale, di quanto andavano facendo non erano così diverse da quelle che si possono osservare e studiare nelle costruzioni anonime delle campagne italiane, nei bianchi agglomerati mediterranei o nelle terrose città della valle dello Mزاب – «dipinti cubisti magnificamente costruiti», pensava Simone de Beauvoir –, nelle case in pietra dell'alto Trás-os-Montes in Portogallo, in definitiva da quel bene inestimabile e smisurato della «*non-pedigreed architecture*» di cui si è occupato Bernard Rudofsky. Da qui, dalle «terre di antica storia dove il tempo sembra non avere mai preso un peso eccessivo» e si «mantiene un valore inspiegabile e una armonia che persiste», come scriveva Giorgio Colli in Pietre di Toscana, sono derivati i valori più nobili che anche una parte degli architetti contemporanei ha fatto propri, paradossalmente nel momento stesso in cui la professione si apprestava a

dimenticarli o a liberarsene cedendo alla propria stanchezza. Questo è lo sfondo di questo libro, incombente, però, al punto di modellarne ogni parte.

La stanchezza non è lo stato d'animo e neppure la condizione che Francesca Serrazanetti e gli architetti con i quali ha costruito il libro descrivono. L'orgoglio della modestia, l'esercizio della parsimonia, il pensare l'architettura come servizio a partire dai paradigmi compositivi che le domande rivolte a quanto già è stato consentono di individuare, gli esempi disparati che provano che l'architettura è un lavoro che mira «a fare molto con poco» sono i temi che ricorrono in queste pagine. A questi si alternano i rimandi non di rado inattesi a figure di progettisti, a opere o a frammenti di costruzioni note che gli architetti dello studio TAMassociati, come raccontano, considerano riferimenti e non di rado modelli per il loro lavoro. Questi nessi e rinvii sono ordinati nella seconda parte del libro a formare un atlante che spiega dove affondano le radici di quanto essi vanno realizzando negli ambienti più diversi, nei più indigenti Paesi dell'Africa come nelle diversamente ma non meno povere città italiane, con un impegno raramente condiviso dalla pratica professionale corrente.